Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

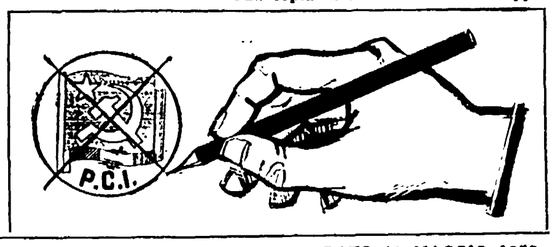
l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 129

SABATO 10 MAGGIO 1958

Vota comunista



L'esempio del vino

Il 9 settembre 1957 la polizia fece fuoco a Sandonaci (« in aria », disse il comunicato governativo) e uccise tre contadini (« facinorosi », li definì il comunicato governativo). Quei contadini erano scesi in piazza a protestare per il vilissimo prezzo che si vedevano offrire dai grossisti in cambio della loro uva e del loro vino. Dal Piemonte alla Sicilia, tutta l'Italia era scossa in quei giorni dalle manifestazioni dei vignaioli, rovinati dalla speculazione. Si chiedeva al governo di intervenire contro gruppi perfettamente identificati di intermediari e di affaristi, di offrire facilitazioni fiscali, tariffarie, creditizie ai piccoli coltivatori, di far agire la Federconsorzi in senso antispeculativo e non — come è consuetudine di questo organismo pubblico — in appoggio ai monopolisti e ai finanzieri.

Il governo clericale rispose con le schioppettate e le manette.

Sono passati esattamente otto mesi. Il ciclo si è chiuso. Quel vino che i viticultori erano stati costretti a svendere a prezzi irrisori e non remunerativi, viene oggi immesso sul mercato a prezzi elevatissimi. I medesimi gruppi finanziari che otto mesi fa approfittarono delle ristrettezze economiche dei contadini produttori per sfruttarli, sfruttano oggi i consumatori. Il malcontento si trasferisce dalle campagne alle città. I vini piemontesi e toscani, il Barbera, il Frascati, i vini pugliesi e siciliani vengono messi in vendita a prezzi addirittura doppi di quelli in vigore l'anno scorso. Siamo ancora ben lontani dalla prossima vendemmia; ma gli speculatori hanno sempre la scusa pronta: allora dissero che i prezzi crollavano perchè il raccolto precedente era stato troppo abbondante e il vino era avanzato, ora dicono che i prezzi salgono perchè l'ultimo raccolto è stato insufficiente!

E come reagisce il governo democristiano dinanzi a così sfacciata protervia, come fa fronte alle crescenti difficoltà delle famiglie consumatrici, che si aggiungono al dramma delle famiglie coltivatrici? Con un inconcepibile atteggiamento, misto di indifferenza e di ipocrisia.

Sentitelo, il *Popolo*, il giornale di Fanfani: « I consumatori potrebbero più facilmente adattarsi al maggior onere, considerandolo un atto di solidarietà verso i viticoltori che devono indennizzarsi con i maggiori ricavi unitari della minore produzione, se fossero davvero i produttori a beneficiare del rincaro dei prezzi. In realtà, nella maggior parte dei casi, le uve o il vino sono stati venduti ai grossisti o alle industrie a vendemmia appena terminata, ossia ancora in fase di prezzi deboli e scarsamente remunerativi. Oggi i viticoltori hanno la sgradevole impressione di essere stati defraudati di una parte dei frutti delle loro fatiche. Infatti, solo coloro — e sono tuttora una minoranza — i quali sono soci di cantine vinicole cooperative potranno godere dei vantaggi della mutata congiuntura. Per gli altri, al danno dell'annata magra, si aggiungono ora le beffe di aver venduto troppo presto e troppo male. Eppure, a nulla servono le recriminazioni contro l'ingordigia speculativa di coloro che controllano i grandi canali della rete distributiva. Sta agli stessi viticoltori fare in modo che i pedaggi pagati agli intermediari non siano eccessivamente onerosi; essi possono ottenere lo scopo solo organizzandosi in vista della produzione e della vendita. L'economia di mercato non ha pietà per i deboli, e tanto meno ne avrà in un sistema più vasto come quello verso cui ci avviamo con la Comunità Economica Europea ».

La citazione era doverosa, perchè vi è qui un'indicazione rivelatrice. Ecco che cosa hanno da dire la D.C. e il governo ai contadini sfruttati e pieni di debiti: è inutile che vi lamentiate, è colpa vostra, « l'economia di mercato » è spietata, arrangiatevi. E arrangiatevi presto e perchè ora verrà il MEC a mettervi a posto definitivamente.

Grazie, signori del *Popolo*. Non saremmo mai riusciti a spiegare meglio il modo come la D. C. intende la propria funzione di governo, e quali prospettive si aprirebbero in conseguenza d'un successo della D.C. il 25 maggio. Largo alla « spietata economia di mercato »! Nessuna azione contro « l'ingordigia speculativa »! Nè il ministro del Commercio nè il ministro delle Finanze alzeranno un dito per colpire « coloro che controllano i grandi canali della rete distributiva ». Quanto allo accenno alle cooperative, esso è davvero vergognoso, nella bocca di chi ha sempre boicottato in ogni modo il movimento cooperativistico, lo ha perseguitato e discriminato, ha ignorato in questo campo tutto ciò che la Costituzione sancisce. Per non parlare dell'ostinato rifiuto della D.C. di abolire il dazio sul vino, nonostante il preciso voto del Parlamento.

Questa gente non può avere il voto dei contadini. Il voto dei contadini e dei consumatori deve andare a chi ha sempre lottato e lotterà contro la legge spietata degli affaristi, in difesa dei deboli e degli sfruttati, contro le incombenti minacce del MEC: al Partito comunista.

UNA DICHIARAZIONE DI NIKITA KRUSCIOV DOPO IL COMITATO CENTRALE DEL PCUS

L'U.R.S.S. ha deciso di ridurre la produzione militare aumentando quella pacifica

Il capo del governo sovietico riafferma l'esigenza della conferenza al vertice e denuncia come inaccettabili le proposte di Foster Dulles per l'ordine del giorno

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 9. — Mentre gli Stati Uniti per ovviare alla crisi della loro economia aumentano le ordinazioni belliche all'industria, l'Unione Sovietica ha deciso di ridurre la sua produzione militare a vantaggio di quella pacifica. Lo ha annunciato Krusciov questa sera durante un breve discorso da lui pronunciato ad un ricevimento dell'ambasciata cecoslovacca.

I particolari su questa decisione del governo sovietico sono contenuti nel rapporto che il primo ministro e primo segretario del partito ha tenuto alla recente riunione del comitato centrale. Il testo di questo lungo e importante rapporto — sul quale riferiremo meglio più avanti — è stato reso pubblico nella notte a Mosca.

Com'e noto i lavori del massimo organo di direzione del partito sono stati dedicati allo sviluppo dell'industria chimica; è in questo settore che avverrebbe soprattutto la conversione di una parte della produzione militare a scopi di pace. Alla sessione del comitato centrale abbiamo preso questa importante decisione, ha dichiarato Krusciov parlando all'ambasciata cèca. Per porre in atto il suo programma, ha aggiunto Krusciov, l'U'RSS avrà bisogno anche del concorso cecoslovacco.

Ai sovietici, infatti, occorrono subito attrezzature pronte per allestire nuove fabbriche: l'industria meccanica cèca che è eccellente potrà fornirle in parte. Le ordinazioni verranno fatte probabilmente in Polonia, in Ungheria e nella RDT. Sebbene Krusciov non ne abbia parlato all'ambasciata, si ritiene che l'URSS sia pronta ad effettuare importanti acquisti anche nei paesi occidentali, soprattutto negli Stati Uniti, offrendo così uno sbocco alla sovraproduzione che determina oggi le difficoltà dell'economia americana.

A proposito della decisione di ridurre la produzione militare a vantaggio dei consumi popolari Krusciov ha commentato: « Sarà, questa, la nostra offensiva contro il mondo capitalistico, ma sarà un'offensiva senza bombe e senza missili ». « La nostra situazione è buona — ha continuato Krusciov — ed il campo socialista non è mai stato tanto forte come oggi. Che cosa desidera oggi la Unione Sovietica? Noi vogliamo — ha affermato il primo ministro — l'amicizia con tutti. Oggi nel mondo esiste uno stato psicologico di diffidenza e di tensione. L'URSS da parte sua non fa nulla per alimentarla: non risponde alle provocazioni, non manda i suoi aerei verso i confini di altri Stati. Se tutti agissero così la situazione migliorerebbe. Purtroppo in molti altri paesi vi è chi invece ha bisogno di mettere alla prova i nervi dei sovietici. Ebbene — ha ribadito Krusciov — noi abbiamo pazienza. I bolscevichi hanno nervi grossi come cavi. La guerra può essere evitata: l'URSS farà tutto il possibile per allontanare ogni minaccia ».

Rivolto agli ambasciatori scandinavi che erano presenti, Krusciov ha dichiarato che l'URSS mantiene eccellenti relazioni con la Norvegia, la Svezia e la Finlandia. Ciò dimostra che l'amicizia è possibile con tutti, quando vi è buona volontà anche dall'altra parte. Dall'URSS si può ottenere tutto: accordi politici e commerciali. Si può ottenere tutto, fuorchè spaventarla. « Per quarant'anni si è cercato di terrorizzare i sovietici: questi vi hanno talmente preso l'abitudine che hanno oramai perso la capacità di spaventarsi ».

A proposito dell'incontro ad alto livello, Krusciov ha dichiarato che l'URSS lo desidera molto. I suoi interlocutori devono però desiderarlo nella stessa misura perchè l'interesse per quel convegno è reciproco. La URSS lo vuole dunque, per quella metà che corrisponde ai suoi interessi; per l'altra metà devono volerlo le po-

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Nuovo appello sovietico contro gli esperimenti "H"

« Per un'azione comune contro la morte atomica »: tale è l'appello contenuto in un messaggio che il Comitato sovietico della pace ha inviato al Movimento italiano Ecco il testo del messaggio:

« Cari amici, a nome dei partigiani della pace sovietici, noi vi rivolgiamo l'appello di intraprendere delle azioni comuni per ottenere la sospensione degli esperimenti con armi atomiche e termonucleari in tutto il mondo.

« E' noto che il 31 marzo il Soviet Supremo dell'URSS ha approvato la decisione di sospendere unilateralmente gli esperimenti nucleari.

« Il Comitato sovietico della pace, facendosi interprete dei pensieri e delle aspirazioni di tutti i partigiani della pace dell'Unione Sovietica, approva calorosamente questa risoluzione del Soviet Supremo dell'URSS che dà un immenso contributo alla distensione internazionale.

« Ma al tempo stesso i partigiani della pace sovietici sono profondamente preoccupati per la posizione dei governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, i quali si rifiutano di sospendere gli esperimenti nucleari. La posizione di questi governi, come anche la decisione del Bundestag federale di concedere al governo della Repubblica federale il diritto di dotare la Bundeswehr con armi nucleari e missili, intensifica la minaccia della guerra atomica in Europa e nel mondo.

« I partigiani della pace dell'URSS, condividono pienamente la preoccupazione di tutti gli Italiani di fronte alla corsa al riarmo atomico che preoccupa i popoli.

« Noi salutiamo tutti i partigiani della pace italiani per la loro attività in difesa della pace, contro la minaccia di guerra atomica. Noi salutiamo la vostra tenace lotta volta ad ottenere che i governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra seguano l'esempio dell'Unione Sovietica e cessino immediatamente gli esperimenti con armi nucleari.

« I Sovietici hanno appreso con indignazione la notizia dei voli provocatori di aerei americani con bombe A e H nella zona dell'Artico, verso le frontiere dell'URSS.

« I popoli possono, unendo i loro sforzi, allontanare la minaccia della guerra atomica.

« Noi rivolgiamo i nostri migliori auguri a tutti gli Italiani e le Italiane di buona volontà nella loro lotta per il consolidamento della pace e dei legami di amicizia tra i nostri due popoli. — M. Kotov Segretario del Comitato sovietico della pace ».

DURANTE LA POSA DI UNA « PRIMA PIETRA » ELETTORALE

Il ministro Togni cacciato a fischi dalle donne delle borgate romane

Togni risponde con un gesto di stizza alla drammatica protesta delle donne delle borgate romane

Il ministro Togni, recatosi a scoprire una lapide elettorale, è stato sonoramente fischiato da centinaia di donne della Borgata Gordiani, stanche di sentirsi ripetere la solita promessa di una casa. Il ministro ha tentato inutilmente di parlare, in piedi su un muretto, circondato dalle donne poveramente vestite con i bimbi in braccio, che gli rinfacciavano vivacemente le promesse di cinque, dieci anni fa; finchè, persa completamente la calma, si è lanciato in una filippica contro «gli sciacalli» che avrebbero aizzato la folla contro di lui. L'infelice frase ha suscitato nuove proteste e clamori. « Non ci sono sciacalli! — ha urlato la folla — venga a vedere dove abitiamo! Vogliamo una casa, vogliamo un lavoro. Siamo stufi di promesse! ».

La parata elettorale si è così conclusa fra i fischi che hanno inseguito il ministro ed il suo seguito fino al momento in cui la borgata è stata sveltamente abbandonata e le sirene delle camionette della polizia hanno manovrato sul piazzale di via Anagni.

La manifestazione era stata organizzata ieri mattina dall'Istituto case popolari a scopo chiaramente elettorale. Al seguito del ministro e del presidente dell'ICP, il clericale ing. Lombardi, vi erano due pullman carichi di impiegati dell'Istituto e funzionari del Ministero che erano stati costretti ad interrompere il lavoro per far da « claque » a Togni, due autocarri di attivisti democristiani, con ben visibile il simbolo elettorale del partito e la solita coda di camionette della polizia e dei carabinieri.

Tutto ciò è stato pagato con i soldi dell'ICP: una parata di pretta marca clericale portata a compimento a spese dei contribuenti, per dar modo al ministro di scoprire un cippo di travertino a S. Basilio, un altro fra gli ippocastani di Ponte Mammolo, un terzo in un cortile di via Venezia Giulia, ai Gordiani, e una lapide in via Anagni a Tor de' Schiavi.

La cerimonia ha avuto inizio a S. Basilio, dove il ministro ha consegnato le chiavi degli appartamenti ad un gruppo di nuovi assegnatari dell'ICP. Ai bordi di un vasto piazzale era stata preparata una tribunetta di legno che si è affollata in un attimo, fino all'inverosimile, di autorità. Quando è giunto il cardinal Micara, si è cercato per trovargli un posto tra il ministro e il sindaco Cioccetti. Davanti alla tribuna, erano schierati i bambini delle scuole elementari, guidati dalle monache, gli attivisti d.c. e pochi abitanti del quartiere. Un folto gruppo di questi sostava duecento metri più in là, e, malgrado l'esplicito invito di Lombardi, non si sono avvicinati alla tribuna. Si trattava di famiglie che abitano le fatiscenti casette di S. Basilio, le quali attendevano il ministro per esporgli le loro rivendicazioni. Durante i discorsi ufficiali, alcune donne, che recavano in braccio il figlio, hanno levato la loro protesta. Si è visto l'ing. Lombardi dirigersi verso quelle, estrarre dalla tasca alcuni biglietti da visita e distribuirli, pregandole di stare zitte e assicurandole che domani sarebbero state da lui ricevute.

(Continua in 6. pag. 7. col.)

IL DISCORSO DI LONGO DAVANTI A UNA GRANDE FOLLA IN PIAZZA DEL DUOMO A MILANO

Chi vuole opporsi al totalitarismo clericale non può non incontrarsi con i comunisti

L'intervento dei vescovi contrario alle leggi alla Costituzione e al Concordato - L'anticomunismo isterilisce le posizioni dei partiti di "terza forza„ - L'avanzata del P.C.I. e la fine di ogni discriminazione condizione per una reale alternativa democratica - L'unità nell'azione dei comunisti e dei socialisti è la "cosa„ determinante per l'avvenire democratico del paese - L'intervento dell'on. Ugo Bartesaghi

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 9. — Questa sera in piazza del Duomo letteralmente gremita di una folla di cittadini, il vicesegretario del PCI compagno Luigi Longo, capolista nel collegio elettorale di Milano-Pavia, ha tenuto un importante discorso.

Zoli, nel suo discorso a Milano — ha esordito Longo — ha ammesso che la parola d'ordine dei comunisti: « Meno voti alla DC », è diventata comune a tutti i partiti. Questo è avvenuto perchè è apparso chiaro che soltanto diminuendo i voti della D.C. ogni partito riacquistera libera possibilità di azione e che soltanto rompendo il monopolio politico d.c. può essere ripristinato il libero gioco democratico, può essere ripristinata la democrazia.

Di qui la gravità dell'intervento dei vescovi, diretto non solo più contro i comunisti ed i socialisti, ma contro tutti i partiti laici, compresi quelli che furono alleati alla DC, che l'aiutarono a conquistare e mantenere il monopolio politico.

La libertà negata ad una parte della nazione viene negata a tutti che non siano dalla parte dominante: è una vecchia lezione del fascismo che oggi viene rinnovata in termini clericali.

A Milano si sono avuti i casi più clamorosi in tale senso. Si è avuta la denuncia da parte delle autorità ecclesiastiche, di correnti e candidati della stessa DC, ai quali si è ordinato di non dare la preferenza.

La discriminazione va già oltre lo stesso campo politico, colpisce non più solo elementi politicamente qualificati, ma il semplice cittadino, il lavoratore, il professionista che non intendono irreggimentarsi nelle file delle clientele clericali. La prepotenza clericale e la discriminazione invadono già ogni settore della vita pubblica e privata.

Che cosa diventerebbero la libertà di coscienza, la libertà di lavoro, la libertà della professione se ancora una volta la DC riconquistasse la maggioranza assoluta? Tutto sarebbe sottoposto ad un continuo ricatto.

L'occasione elettorale offre il modo ed il mezzo di far pagare questa invadenza ai beneficiari di essa. Alla condanna morale di ogni coscienza libera deve seguire la condanna politica di ogni libero cittadino, non votando per la DC, rifiutando un ordine che offende la libertà, la coscienza, la dignità di ogni cittadino, sia esso credente o non credente.

L'intervento dei vescovi deve essere condannato politicamente anche — e ancora di più — per il suo significato sociale. Infatti esso significa che si vogliono coartare le coscienze cattoliche per obbligarle ad appoggiare il partito e la politica dei grandi gruppi capitalistici, politica di conservazione e reazione sociale, di corsa al riarmo atomico e di trasformazione del nostro paese in un bersaglio atomico di prima linea.

In questo atteggiamento dei dirigenti clericali e d.c. si ritrova la conferma di quanto noi abbiamo sempre denunciato. La discriminazione anticomunista non è stata dettata ne da ragioni ideologiche nè da motivi religiosi: è stata dettata sempre e solo dal più esoso e cieco spirito di conservazione sociale. Sicchè, quando noi chiamiamo tutti a respingere ogni discriminazione anticomunista, non difendiamo solo la libertà e i diritti della nostra parte, ma le libertà e i diritti di tutti, anche di coloro che hanno collaborato all'instaurazione di quella discriminazione e ora ricevono lo stesso trattamento che credevano di potere riservare solo ai comunisti.

Noi non ci compiacciamo di questo perchè questa estensione della discriminazione indica solo a che punto è già arrivata l'involuzione della DC, quale regime essa intenda estendere e consolidare.

Consideriamo una conferma della nostra analisi e un successo della nostra politica che tutti i partiti abbiano dovuto fare propria la nostra parola d'ordine: « Meno voti alla D.C. », condizione per il ripristino della democrazia. Ma è questo solo un limitato successo. Non si capisce però ancora, da parte degli altri partiti, che il monopolio d.c. e il risultato della discriminazione anticomunista, che non si può condannare il monopolio d.c. se non si condanna la discriminazione anticomunista, che è illusione pensare di combattere i risultati se non se ne combattono le cause.

Esponenti della cosiddetta « terza forza », mentre condannano il monopolio d.c. sentono il bisogno di spiegare che essi non intendono fare « il gioco dei comunisti » che essi restano ancora fedeli alla discriminazione anticomunista. Evidentemente ogni azione autonoma democratica e progressiva, da qualsiasi parte venga, confluisce, per la forza stessa delle cose, con la più vasta ed organica azione del PCI. La stessa impostazione programmatica del nostro partito è volta a stimolare ed appoggiare l'azione di tutte le forze democratiche e popolari, favorendo la convergenza e il coordinamento dell'azione di queste forze, le più larghe intese ed alleanze possibili. Chiunque voglia svolgere azione democratica e progressiva incontrerà sempre i comunisti sulla sua strada.

Oggi — lo dobbiamo riconoscere — c'è una prima piccola breccia nel muro dell'omertà anticomunista. Ma oltre questo non osano andare neppure partiti che pur si richiamano al movimento operaio e alle esigenze di progresso sociale. Si sa condannare il « contenuto sociale reazionario » della politica d.c. e del monopolio clericale del potere. Ma non si tenta nemmeno di individuare le forze politiche e so-

(Continua in 6. pag. 7. col.)

La Curia bolognese invalida la legge elettorale e minaccia il ricorso alla Corte costituzionale

L'"Osservatore romano„ ignora il richiamo dei cardinali francesi alla libertà di voto dei cattolici - Il viaggio di Gronchi

Il Ministro dell'Industria e l'industria del ministro

Il ministro dell'Industria Gava ha violato apertamente la legge sulle incompatibilità degli incarichi dei parlamentari. Egli, infatti è presidente della società FIMI-MACCHINE che finanzia il commercio di macchine anche attraverso importazioni dall'estero: come ministro, dovrebbe controllare la propria attività.

Si controlla così bene che:

Sotto la sua presidenza la FIMI ha fatto ottimi affari: costituita il 20 marzo 1954 con un capitale di un milione di lire, portava un anno dopo il suo capitale a sette milioni e successivamente a 100 milioni. Nei primi diciotto mesi il giro degli affari della FIMI fu di 712 milioni; alla chiusura del bilancio 1956 gli affari portati a termine in un anno registrarono la bella cifra di UN MILIARDO E 112 MILIONI.

La scelta per Gava dovrebbe essere o gli affari o il governo. La scelta degli elettori non può essere che una:

Votare contro la D. C., il partito degli affaristi

Votare per il P.C.I., il partito degli onesti

Il quotidiano cattolico di Bologna « L'Avvenire d'Italia » uscirà stamane con un titolo a tutta pagina, così concepito: « Il colmo del grottesco radico-repubblicano - Protestiamo al governo per l'insulto all'Episcopato ». Il suo direttore, on. Raimondo Manzini, nell'articolo di fondo, dopo aver citato l'art. 98 del T.U. delle leggi per le elezioni sugli abusi di un « incaricato di un pubblico servizio, di un ministro di qualsiasi culto che si adoperi a costringere gli elettori ecc. », si domanda come si possa dire che esorbiti dal proprio mandato spirituale e abusi delle attribuzioni del suo ministero un ministro di Dio, il quale esorta a votare solo « in conformità alla dottrina e ai decreti della chiesa e a votare uniti ».

L'on. Manzini così prosegue: « Dicemmo — per assurdo — che se la legge elettorale dovesse davvero interpretarsi nel senso odioso e restrittivo voluto dagli anticlericali, questa legge dovrebbe essere portata alla Corte Costituzionale perchè in contrasto con tutte le norme della Costituzione, del trattato e del Concordato, leggi fondamentali dello Stato le quali assicurano piena libertà al magistero spirituale della chiesa, pieno diritto di insegnamento e di culto e piena garanzia ai cittadini di poter seguire, conoscendoli, gli insegnamenti del magistero, secondo la libera elezione della loro coscienza di credenti ».

Il quotidiano cattolico invita, in una particolare *manchette*, tutti i cittadini a inviare messaggi al presidente del Consiglio Zoli « per respingere l'insopportabile accusa e l'oltraggio dei radico-repubblicani all'Episcopato e al clero italiano ». « Si esiga dal governo — reca la *manchette* — una ferma difesa contro l'irrispettosa sollecitazione che offende le coscienze religiose degli italiani ».

E' perfettamente superfluo — ci sembra — sottolineare la gravità di questo nuovo, massiccio intervento clericale, sferrato stavolta, da uno degli ex scudieri di Scelba. Per rimettere le cose a posto, basterà notare che il giornale vaticano ha evitato ieri con ogni cura di spiegare agli elettori cattolici l'opposto comportamento della Chiesa a proposito delle elezioni in Francia. Il giornale del Vaticano non ha commentato in nessun modo il documento da noi pubblicato in proposito, e cioè il comunicato con cui l'assemblea dei cardinali e vescovi cattolici francesi, alla vigilia delle elezioni politiche francesi del 1955, preoccupandosi di « *affermare la indipendenza della Chiesa e mantenere la Chiesa al di fuori delle lotte politiche* », ricordava « *che i candidati alle elezioni non devono presentarsi sotto la denominazione di cattolici nè far leva sulla loro qualità di membri di una organizzazione cattolica* ».

Il silenzio dell'*Osservatore Romano* è ben comprensibile. Poichè la Chiesa cattolica è una sola, e poichè non si può certo sostenere che la « religione » sia « minacciata » in Italia e non in Francia, si deduce facilmente dal documento dei cardinali francesi questa ovvia verità: che l'intervento clericale nelle elezioni e negli affari interni italiani è dettato non da « doveri religiosi » ma esclusivamente dagli interessi terreni della screditata e corrotta D.C.; e che se la Chiesa lascia liberi gli elettori francesi di votare per chi credono, ed anzi fa obbligo ai candidati di non presentarsi come « cattolici » perchè ciò avvilisce l'indipendenza della Chiesa, altrettanto liberi da ogni ricatto religioso e da ogni ingiunzione cardinalizia possono e debbono reputarsi anche gli elettori cattolici italiani.

Viceversa si hanno notizie su-

(Continua in 7 pag. 4 col.)

Il dito nell'occhio

Cammino sicuro

L'ultimo manifesto della SPES democristiana rappresenta una rotaia delle Ferrovie dello Stato. Sopra c'è scritto: « Un cammino sicuro: vota D.C. ».

Tutto considerato, invece, sarebbe bene votare per qualche passaggio a livello in più.

Mai e poi mai

Scrive il fascista Almirante sul Secolo: « Mai e poi mai Mussolini avrebbe potuto immaginare che lo Zoli gli sarebbe succeduto nella responsabilità di Presidente del Consiglio ».

Con tutta la dirittura che si può avere per Zoli, bisogna ammettere tuttavia che questa non è la peggiore tra le cose che Mussolini mai e poi mai avrebbe potuto immaginare.

Il fesso del giorno

« Il 25 luglio che trasse l'Italia da una situazione divenuta senza uscita e impedì, se non altro, la completa distruzione delle città italiane Roma compresa, non sarebbe potuto avvenire senza l'esistenza della Monarchia ». Dal Corriere della Nazione.

ASMODEO